Anno XXIX Venerdì 24 Maggio 1895 Conto corrente con la posta N. 123

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Elezioni politiche

I nostri Candidati

COLLEGIO DI UDINE
Generale GIUSEPPE DI LENNA

COLLEGIO DI CIVIDALE
Cav. ELIO MORPURGO

COLLEGIO DI GEMONA-TARCENTO
Prof. Cav. GIOV. MARINELLI

COLLEGIO DI TOLMEZZO
Cav. GREGORIO VALLE

COLLEGIO DI MANIAGO-SPILIMBERGO
Comm. ALESS. PASCOLATO

COLLEGIO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO
Cav. VINCENZO MARZIN

COLLEGIO DI PORDENONE-SACILE
Comm. EMIDIO CHIARADIA

ELETTORI POLITICI DEL COLLEGIO DI UDINE

eleggete il Maggiore generale

Giuseppe Di Lenna

Il partito liberale sembrava colpito da anemia; un comitato ristretto dopo aver offerto la candidatura a parecchie degnissime persone che l'avevano rifiutata, aveva desistito dell'opera sua e rinunciava, sfiduciato, anche al proposito di radunare un comizio d'elettori. I liberali abbandonavano il campo lasciando che se lo contendessero i candidati dei partiti estremi, e così per tutta Italia si sarebbe detto che a Udine non esistevano che radicali più o meno intransigenti, pochi socialisti convinti e molti socialisti d'occasione. Ma all'ultimo momento un onorando cittadino udinese, già soldato della patria, viene a rianimare l'affievolito vigore del partito liberale che si ridesta da un accasciamento indecoroso, sorge e si prepara intrepido alla lotta.

Giuseppe Di Lenna

è venuto qui solo, nè accompagnato nè preceduto da raccomandazioni, e da sè si è dapprima presentato ai propri concittadini e a tutti gli elettori del collegio di Udine con una nobilissima lettera programma, che rivela il suo carattere franco e generoso.

Egli crede che nel momento attuale tutti debbano stringersi intorno al Ministero, ma questa sua leale dichiarazione non impegna l'avvenire. Fatti tacere gli aizzatori di scandali, ristabilita la calma negli ambienti di Montecitorio, il Ministero potrà essere giudicato con serena imparzialità, e se il voto gli risulterà contrario il potere passerà in altre mani senza scosse, senza pericoli per l'ordine pubblico, seguendo l'avvicendarsi dei partiti al potere come accade in tutti gli Stati retti a libere forme.

Giuseppe Di Lenna riconosce tutta la gravità dell'attuale momento, e comprende che se gli amatori degli scandali parlamentari e i lanciatori di plichi-bombe prevalessero, ne seguirebbe il caos e il confusionismo e qualunque Ministero avrebbe una vita effimera, con immenso discredito delle istituzioni parlamentari e con sempre maggior danno a tutti gl'interessi del paese.

Dipende ora dagli elettori del primo collegio di Udine di rinforzare alla Camera gli amici della vera libertà, ma senza scandali, oppure di ingrossare le file di coloro che, consciamente o inconsciamente, fanno l'interesse dei partiti più nefastamente sovversivi.

—

Vinceranno i liberali del collegio di Udine sul nome di **Giuseppe Di Lenna?**

E' certo che un candidato che non ricorda in Udine precedenti lotte politiche, e non suscita nessuna avversione d'indole affatto personale, si trova in buone condizioni di fronte agli elettori. Comunque sia per riescire l'esito di questa lotta ingaggiata si può dire all'ultima ora, è certo che il partito liberale riacquisterà maggior fiducia nelle proprie forze, e il merito principale di ciò rimarrà a **Giuseppe di Lenna.**

—

Le notizie che abbiamo sull'impressione prodotta dalla candidatura di **Giuseppe Di Lenna**, sono invero molto buone. Non solo nella nostra città, ma anche in tutti i comuni del collegio il nome di **Giuseppe Di Lenna** è accolto con molto favore.

Alcuni girardiniani ci dicevano ieri: « Se il vostro candidato fosse stato presentato fino da lunedì, la vittoria vi avrebbe arriso di certo; speriamo però che la precipitazione vi nuocerà. »

Noi non ci abbandoniamo punto a previsioni rosee, e ci limitiamo ad eccitare tutti i veri liberali ad accorrere domenica alle urne e votare per il maggior-generale in pensione

Giuseppe Di Lenna

IL DISCORSO di Francesco Crispi

Roma 23. Oggi alle ore 13 nella sala del Teatro Argentina ebbe luogo il banchetto che il Comitato del IV collegio ha offerto al presidente del Consiglio. La sala era illuminata a luce elettrica, il palcoscenico trasformato in padiglione, dappertutto fiori e bandiere. La tavola d'onore, dove siede l'on. Crispi posta sul palcoscenico; vi assistono pure i ministri Saracco, Blanc, Sonnino, Morin, Barazzuoli, Calenda, Baccelli, Mocenni e Boselli. Altre tavole vi sono nella platea e nei palchi.

L'ingresso di Crispi è salutato da vivissimi applausi.

Hanno aderito al banchetto gli on. senatori di Prampero, Cavalletto, Blaserna; vi assisteva il deputato Valle.

Alle 14 precise l'on. Crispi cominciò il suo discorso.

—

Il discorso è lungo e quindi non possiamo darne che un sunto.

L'on. Crispi comincia:

Concittadini, amici carissimi

« Parlo all'Italia da Roma, e questo è per un vecchio italiano il miglior dei conforti. Chi ha visto il passato m'intende e sa quindi l'animo mio verso tutti coloro ai quali debbo l'altissimo onore. Ma il fatto stesso della città augusta d'onde parte la mia voce, i doveri che a noi tutti s'impongono di fronte a problemi che il secolo morente non può lasciare insoluti e che su noi premono inesorabili, mi rendono trepidante. Epperò debbo chiedere a voi la massima indulgenza. »

Ricorda che tenne il potere dall'agosto 1887 al febbraio 1891, e poi lo riebbe nel dicembre 1893, non per sua volontà, ma costretto dal dovere, in un momento in cui pareva quasi impossibile la costituzione d'un governo qualsiasi. Descrive le disastrose condizioni dell'Italia in quei momenti.

« Il governo di quei tre ultimi anni aveva nociuto all'Italia peggio che una rotta campale. In quel doloroso momento l'Italia volse a me il suo pensiero e sperò. Fu un male fu un bene? Io posso dirlo meno d'ogni altro. Certo è che la volontà della Corona parve essere e fu come sempre una sola con la volontà del paese quando la Maestà del Re, chiesto consiglio e propostole da tutti il mio nome quelli compresi che oggi mi sono avversarii accaniti, volle riaffidarmi le redini dello stato, il rifiuto sarebbe stato allora viltà; — obbedii. »

Dice che in quei momenti supremi non bastavano nè la volontà d'un solo, nè la cooperazione di valenti colleghi, ma era necessario il concorso di tutti gli uomini di buona volontà, e questo concorso fu chiesto da lui e dai suoi colleghi.

La Camera disciolta

Ricorda che quando il ministero da lui presieduto assunse il potere non accusò alcuno, non fece recriminazioni, ma chiese la « tregua di Dio. »

Ma essi parlarono a una Camera che così com'era non poteva funzionare, perchè era stata eletta senza un programma a base di principii, e le elezioni erano state fatte esercitandosi la corruzione sopra larghissima scala.

La Camera stessa fu di questa convinzione, consentendo poi alla revisione della legge elettorale.

Da principio però la Camera pareva essere conscia della propria responsabilità, e parve possibile d'intraprendere un periodo di fecondo lavoro.

« L'essersi l'Italia dimostrata capace di darsi ancora un governo, il vedere questo governo all'opera con serietà sincera e pratica, la simpatia di cui lo circondava il paese, fecero rinascere la fiducia esterna.

All'interno domata la ribellione, rialzato il credito e in via di restaurarsi le finanze con un programma che inspirandosi a verità sostituiva alla falsa pietà pei contruenti, la evidente utilità di un ultimo sforzo. »

Questo sforzo era accettato dalla Camera con qualche difficoltà, si era entrati in carreggiata, si riprendeva la via.

La riscossa dei violenti e degli incapaci

« Era dunque venuto pel male il momento della riscossa. I violenti i quali sicuri della impopolarità cui altrimenti si sarebbero dannati, avevano taciuto sinchè incombeva il pericolo, quelli che per indegnità erano precipitati dal potere, gl'incapaci i quali avevano dovuto mostrare di non ambirlo, gl'impotenti che avevano dovuto rinunciare d'aspirarvi, si diedero tutti la voce, e mentre eravamo presso la meta, l'invisa e gelosa evoluzione dei discordanti nemici volle deviare il Parlamento per rigettare il paese nel precipizio delle miserie. Così fu che la tribuna nazionale venne convertita in una cattedra di diffamazione, la immunità parlamentare si trasformò nell'inviolabilità dell'offesa e la lotta delle persone contro le persone sostituì la gara dei principii. »

La calunnia non è arma nuova, e si rinnova più volentieri, « quando hanno fallito la pietra di qualche Davidde sbagliato, la palla di qualche fanatico assassino, nè mai come ora essa fu clamorosa, violenta e insieme insinuante, acuta e comprensiva, foggiata con arte ardita, con abilità. Si contava sul disgusto che una tal guerra avrebbe suscitato nell'animo di un uomo che giunto al tramonto di una lunga faticosa carriera, doveva anzitutto aspirare alla pace.

E solo che io avessi ceduto solo che avessi piegato dinanzi a questo nuovo sistema di provocare le crisi ministeriali col mezzo della diffamazione e avessi accettato la comoda teoria che un ministro comunque calunniato debba difendersi e per difendersi lasciare il potere dando così al primo dei villani insultatori l'arbitrio di mutare il governo del paese, — il paese avrebbe visto ben presto, con più nausea ormai che meraviglia, mutarsi nuovamente in osanna il vituperio!

Ma non da oggi ho appreso a soffrire per l'adempimento del dovere — e ho resistito. »

Resistette perchè comprendeva che la guerra non era diretta tanto all'uomo, quanto al regime ch'egli rappresentava.

Prosegue quindi dicendo come anarchici e oppositori si unissero per recare ostacolo al buon andamento del governo, e come il ministero fu costretto a proporre le leggi eccezionali.

Si estende in altri particolari dimostrando come uomini valenti e patriotti si associassero all'opera riparatrice.

La proroga

Dice perchè il governo per arrestare il progresso del male fu costretto a prorogare il Parlamento. I ministri erano confortati in questa misura dal pensiero che con la proroga si sottoponevano essi stessi al giudizio del paese, e il primo giudizio fu per loro di conforto. Il ministero era conscio della grande responsabilità che si era assunto con la chiusura del Parlamento.

L'on. Crispi si diffonde a dimostrare quanto venne fatto durante la proroga, e s'estende sull'implacabile guerra fattagli dagli avversari.

Parla della propaganda socialistica ben differente in Italia da quello che che si fa in altri paesi.

Accenna all'applicazione delle leggi repressive e conviene che possano essere stati fatti degli abusi e che i nostri luoghi di pena non sono tutti corrispondenti ai dettami della scienza moderna. Ricorda l'amnistia e i provvedimenti legislativi d'ordine sociale. Questi provvedimenti sono combattuti da aristocrazia, socialismo, radicalismo e anarchismo in ammirabile accordo.

Lo scioglimento della Camera e chiusa

Essendo evidente l'assoluta impossibilità di governare con la Camera, la si dovette sciogliere.

Il Ministero che si presenta alla nazione per esserne giudicato, possiede al suo attivo, risultati i quali sono si poco contestabili, che gli oppositori, comprendendo di non potere contraddirli, hanno dovuto cercare altrove le armi per combatterci.

L'on. Crispi fa seguire una specie di esposizione finanziaria, simile a quella di Sonnino.

Dice che si farà ancora meglio con il Parlamento. Ma ci vuole anche la riparazione civile. Bisogna far cessare l'inerzia e il disdegno delle cose della patria.

Dice che egli ha già posto in guardia gli italiani contro coloro che hanno scritto sulla propria bandiera nè Dio, nè capo.

Nega che la sua formula: Con Dio, pel Re e per la Patria, significhi reazione; egli non vuole rinunziare alle conquiste della civiltà, iniziare un movimento antiliberale. Vuole però reagire contro il nichilismo d'ogni genere.

E' sicuro che gli avversari non avranno vittoria.

Il dilemma che oggi si pone agli elettori, è semplice e solenne — è dilemma tra la Monarchia nazionale, e l'anarchia sociale, morale e politica.

Combattere codesti anarchici d'ogni genere, escluderli dal Parlamento, è il compito che s'impone oggi ad ogni buon cittadino.

Chiude dicendo che bisogna unirsi intorno al Re, simbolo dell'Unità nazionale, circondato da istituzioni democratiche.

Il viaggio del capitano Bottego

Annunziano i giornali che il capitano Bottego sta per ritornare in Africa, onde condurre a termine la spedizione, cui la tragica morte vietò al principe Ruspoli di compiere, e per tentarne dell'altre, e che nel nuovo viaggio avrà a compagno un giovane colto e arditissimo, ufficiale della nostra marina militare, il sig. Rua di Napoli.

A pochissimi in Italia giungerà nuovo il nome del capitano Bottego, come d'uno tra i parecchi italiani che in questo scorcio di secolo tentarono la difficile strada delle esplorazioni africane. Ma in una terra, dove le civili benemerenze sono così facilmente neglette e cadono sì presto in oblio, quanti sapranno o ricorderanno che il capitano Vittorio Bottego compiè, non à guari, una delle più audaci imprese che mente d'uomo anelante alla gloria dei viaggiatori celebri potesse mai immaginare?

E par leggenda o romanzesca narrazione il contenuto della storia che egli stesso, il capitano Bottego, ci fa del suo viaggio e della sua impresa, in un libro testè edito dal Loescher. Ma, per quanto si sia inclinati a disconoscere la piena veridicità dei racconti che i viaggiatori fanno delle loro avventure, non si può mettere in dubbio alcuna parte della narrazione del Bottego, tanti e tali sono i caratteri di verità a cui è improntata.

Partito da Berbera sul Golfo d'Aden, il 30 settembre 1892 il Bottego, con la piccola carovana che l'accompagnava, attraversò l'Ogaden, e avanzandosi sempre verso il Giuba, la cui idrografia era lo scopo immediato della sua esplorazione, giunse al ramo settentrionale di esso il 13 dicembre, due mesi e mezzo circa dopo la partenza da Aden.

Ma qui cominciarono le difficoltà e i travagli dell'esplorazione. Percochè credendo, secondochè gli era stato detto dagli indigeni, che quella fosse l'arteria principale del fiume, l'aveva già risalito per 25 giorni di faticosissima marcia, quando da altri indigeni seppe che si trovava invece sul piccolo Canale, e che il Canale grande, quello appunto ch'egli cercava, trovavasi molto più al sud. Gli toccò quindi rifare verso il sud un tratto di strada per altri 15 giorni, finchè giunse alla meta. Ivi lasciò il capitano Grixoni, suo compagno di viaggio, e discese il Daua, affluente del Giuba, sino a Lugh sulla costa. Poi risalì il Daua su per l'altipiano etiopico fin quasi alle sorgenti. Ridiscese il gran Canale per riconoscere il braccio superiore del Daua, finchè giunse alle regioni assolutamente inesplorate.

Durante queste viaggio, così presto tracciato, dovette camminar sempre per luoghi assolutamente impervii, e resi più difficili dalle insidie e dagli assalti di orde selvaggie, che sovente gli tagliarono il passo; spesso ancora fu obbligato ad aprirsi con la scure il varco fra inestricabili selve; caricare e scaricare un centinaio di volte al giorno le bestie da soma; difendersi la notte dalle belve avide di preda. Colto egli ed i suoi dalle febbri, dovette sostare per oltre un mese in luoghi assolutamente inospitali; poi vedere la sua piccola compagnia decimata dal male e dalla fame che lo costrinse a cibare se e i pochi superstiti con la carne di ippopotami, scimmie ed avoltoi.

Eppure, imperterrite come il *forte e tenace uom di proposito* d'Orazio, non desistette, non si sgomentò. Continuò nella sua ardita impresa, finchè non ebbe raccolte le notizie e i dati necessarii alla completa idrografia del Giuba, e alla descrizione esatta di quelle inesplorate regioni, per cui da trent'anni molti altri valorosi s'erano invano affaticati, rimettendovi anche la vita.

Per tal modo potè riconoscere che il Giuba non emana, come per molto tempo si è creduto, dal lago Rodolfo, ma è un fiume indipendente, che scaturisce dai monti degli Arussi. Potè inoltre esattamente determinare le sedi dei Somali e dei Galla nell'immensa regione che si stende fra l'Equatore e il capo Guardafui, fra l'altipiano etiopico e l'oceano indiano, e con tutti questi elementi disegnare la carta geografica d'un grande paese, di cui non si conoscevano prima che alcune linee elementari.

Ritornato in Italia, non cercò la ricompensa dell'opera compiuta, non riposò sugli allori. Dettò il libro, che esporrà con la sobrietà d'una relazione militare la sua impresa, non in lode sua, ma ad ammaestramento d'altrui, intanto s'appresto all'altra spedizione, ch'ora sta per cominciare.

Ed egli, il Bottego, che porta tuttora sul volto la traccia delle passate sofferenze, corre incontro a nuovi disagi, nuovi pericoli, nuove immani fatiche, con quell'animo, col quale altri ritornerebbe ad un convegno di voluttà e delizie!

Onore ai forti — tanto diversi dalla fiacca generazione presente che sembran d'altre età — i quali così intendono la vita!

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni politiche

Collegio Maniago-Spilimbergo

Ci scrivono da Maniago:

Benchè corrano tempi di scetticismo per tutto ciò che è altamente ideale, lo spirito si conforta nel riandare col pensiero i giorni gloriosi del patrio risorgimento.

Contro i dominatori stranieri furono combattute due guerre, l'una sui campi di battaglia dagli eserciti nazionali, l'altra nel segreto da un manipolo di cittadini: per i primi l'ebbrezza della lotta, la gloria, il trionfo; pei secondi le ansiose speranze, i desiderii ardenti,

i pericoli continui, le persecuzioni crudeli, le prigionie, gli esigli, la forca.

E fra questi, strenuo e indomato, pugnò **Alessandro Pascolato,** che primo e più che altri esposto, sfidando con pochi le ire dell'Austria paurosa e perciò crudelmente inferocita, preparò le emigrazioni per dar soldati all'Italia, organizzò la lotta delle astensioni nei parlamenti e nelle rappresentanze, tenne saldo il legame che ci stringeva ai fratelli redenti, e quello ancor più pericoloso dei mutui accordi fra gli oppressi, seppe dare all' Italia un paese schiavo ieri, oggi degno e conscio della conquistata libertà.

Abbiamo evocato codeste forti memorie della trilustre congiura, per dimostrare che il candidato scelto dagli elettori di Spilimbergo-Maniago è degno dell'antico e provato patriottismo di quei paesi fieramente nemici della straniera dominazione come sono fieri dei conquistati diritti e della libertà ottenuta.

E il patriottismo che ha informato la agitata gioventù di **Alessandro Pascolato** egli mantenne inalterato nella sua vita parlamentare, quando, davanti alla Camera commossa e plaudente, si fece sostenitore dei diritti di quegli italiani, che sono ancora sotto la dominazione straniera.

Non è un irredentismo di opportunità o inspirato dal malsano desiderio di creare imbarazzi al governo del suo paese quello che ha inspirato il Pascolato nel suo mirabile discorso sulle condizioni degli italiani all' estero; ma un vivo e sano proposito di giovare a quel sentimento di nazionalità che dal Re all'ultimo cittadino è racchiuso nel cuore di tutti.

—

Il comm. avv. **Alessandro Pascolato** è uno di quei candidati che altamente onorano il collegio che gli dà i propri suffragi.

Il *Pascolato,* che è stato al Governo una grande forza intelligentemente operosa, sarà alla Camera una provvida potenza di bene per il nostro Friuli, e sarà di decoro a quell'assemblea legislativa nella quale egli si era affermato uno dei più forti oratori.

All'acuto intelletto, alla coltura larga e profonda, e che dagli studi letterari e giuridici si diffonde ai più ardui problemi amministrativi generali e speciali, associa un forte carattere ad un ampio e retto senso di libertà.

Gli elettori del collegio Spilimbergo-Maniago porranno compatti nell'urna il nome autorevolissimo e caro di

ALESSANDRO PASCOLATO

che nelle aule parlamentari come nelle supreme cariche dello Stato ha altamente onorato il Veneto nostro, e che con vigilante intelletto d'amore tutelerà i grandi interessi del suo nuovo Collegio.

Collegio di Gemona-Tarcento

Ci scrivono da Tricesimo:

Nel collegio di Gemona è sorta da pochi giorni una nuova candidatura contro quella del prof. Marinelli, e fra poco ogni elettore sarà obbligato ad esprimere un giudizio intorno al merito, al carattere, all'abilità di due persone che non vorrebbe essere obbligato a porre fra di loro al confronto, specialmente ora ed in tale circostanza.

Codesta situazione penosa e delicata si sarebbe potuta evitare e si sarebbe ancora in tempo a farlo. Ma il dado è gettato: il Carnelutti è sceso in campo e ritirarsi per un motivo qualsiasi, potrebbe parere forse leggerezza di carattere: vizio del quale alcuni non si peritano di accusare il **Marinelli!**

Padre perdona loro che non sanno quello che fanno! E' proprio leggerezza di carattere l'aver tentato altre vie prima di pigliare decisamente quella che doveva portarlo alla fama alla quale codesto scienziato meritamente gode in Europa? Voi avversari, non sapete scegliere bene le vostre armi; se non lo sapete fare meglio non vi accingete alla battaglia.

Voi non conoscete la politica seguita da Crispi nella Sicilia: quella politica va condannata, egli ha saputo reprimere una rivolta, ma non alleviare le miserie di quel paese sventurato; ha salvato l'unità della patria nostra, la quale era forse in pericolo, ma lo ha fatto con metodi di governo degni di altri tempi. Ad ogni modo oggi è il solo uomo di stato dell' Italia.

L'on. **Marinelli** ha espresso fiducia nel governo quando credeva che l'opera di questo fosse provvida; ha fatto il contrario quando credeva dovesse essere censurato.

O che armi sono le vostre? *L'affarismo* che volete *combattere, la mania dell'alpinismo,* e la bassezza nella quale sarebbe caduto il **Marinelli** *elemosinando voti* non sono armi degne di nessuno dei due candidati.

Parlate dei principii politici da loro professati, discuteteli, dimostrate la superiorità di quelli del vostro candidato.

Qual'è il programma politico del Carnelutti? *Egli finora non s'è mai immischiato nelle questioni politiche.* Questo, diremo, è il suo programma: le parole sono sue.

Se il paese di Tricesimo si ostinasse a voler mandare al Parlamento un rappresentante di Tricesimo, se altrettanto volessero fare Tarcento e Gemona, noi dovremmo allora eleggere tre dei deputati e tutti gli 8263 comuni del regno d' Italia, potrebbero fare altrettanto.

Tiriamo la somma. Può rincrescere che oggi si trovino di fronte due candidati d'ambedue dei quali si deve parlare col massimo rispetto; ma poichè ciò malgrado la lotta s'è impegnata badiamo che questa sia nobile, che non scenda al petegolezzo volgare, e che il giudizio che fra breve saremo chiamati ad esprimere non sia l'effetto di simpatie od amicizie private o dal desiderio che il collegio sia rappresentato da un candidato di questo o di quel paese. Se il **Marinelli** ha saputo altre volte e degnamente rappresentarci al Parlamento nazionale, e se ad un programma ben chiaro ed esplicito non abbiamo che poche e vaghe *promesse* da contrapporre, o perchè non vorremo al vecchio nostro rappresentante confermare la fiducia che altra volta gli abbiamo dimostrato?

Elettori di Gemona-Tarcento votate per il professore

Cav. GIOVANNI MARINELLI

Un elettore

Collegio di Cividale

Ci scrivono da Cividale in data di ieri:

Il cav. uff. **Elio Morpurgo** è un giovane intelligente e colto, di una generosa impazienza del bene, di una grande attività tutta spesa a vantaggio del suo paese, è un finanziere assai competente, è un amministratore abilissimo.

Il cav. **Morpurgo,** amico sincero dei lavoratori, consapevole dei bisogni e conscio dei diritti dell'agricoltura, è un nobilissimo esempio di quanto possano fare a pro' della grande e della piccola patria le classi dirigenti quando le animi sincera virtù di propositi e lealtà di opinioni.

Il **Morpurgo** sarà un rappresentante politico non neghittoso, non puramente decorativo, ma zelante d'ogni nostro legittimo bisogno che saprà far armonizzare con l'utile generale della nazione.

Gli elettori del collegio di Cividale faranno un plebiscito d'affetto al cav. **Morpurgo,** che degli interessi della nostra regione friulana non ha la apparente sollecitudine solita ai candidati nei di d'elezioni, ma quella reale, costante, perseverante e veramente proficua di tutti i giorni, di tutte le ore, che si va da molti anni in mille guise estrinsecando nelle pubbliche amministrazioni, ove ha sempre recato coltura appropriata, instancabile attività ed animo retto.

Accorrendo numerosi e compatti alle urne, gli elettori di Cividale attesteranno il loro amore alle libere Istituzioni che ci reggono, perchè il **Morpurgo** ha nelle Istituzioni fede salda, convinta, immutabile.

Votando il nome onorato di

Elio Morpurgo

questi elettori non solo premieranno chi, fra tanta fiacchezza, fra tanto disamore alla pubblica cosa, è splendido modello d'alte virtù cittadine, ma ancora bene provvederanno al loro stesso vantaggio, perchè si procureranno un tutore abile, assiduo, autorevole dei loro interessi.

R.

—

Noi che bene conoscendola molto apprezziamo l'opera attiva, intelligente ed utile del cav. uff. **Elio Morpurgo** quale sindaco della città nostra; noi che sappiamo quante ardue questioni amministrative locali abbiano avuta felice risoluzione mercè la sua provvida iniziativa, la sua insistenza e la sua energia: noi che nel **Morpurgo** apprezziamo qualità eminenti d'animo e di ingegno, interpreti di un vivo sentimento che è nel cuore della grandissima maggioranza dei nostri concittadini, esprimiamo l'acuto desiderio e la sicura speranza che sul nome del **Morpurgo** avvenga domenica una di quelle affermazioni concordi e solenni che sono indice dell'educazione politica di un popolo.

Il **Morpurgo** ha della pubblica amministrazione non soltanto una grande esperienza, ma pur anche una fortunata, spontanea pratica intuizione. Ecco perchè ci teniamo certi che gli elettori politici del collegio di Cividale, elettori sempre mantenutisi fedeli ai principii d'ordine e di libertà, saranno anche questa volta coerenti alle tradizioni del loro distretto, e con preciso criterio del loro stesso interesse, voteranno numerosi e senza dispersioni il nome bene amato e stimato di **Elio Morpurgo,** la cui assennatezza è stata largamente esperimentata, che conosce non per teoria ma per pratica personale i bisogni reali dell'agricoltura, che avrà una parola affettuosa in prò d'ogni legittimo interesse ed una reazione sollecita ad ogni ingiustizia, e che offre un passato limpido e terso che è sicura garanzia per l'avvenire.

Possiamo assicurare che le voci corse in qualche parte del collegio che si fosse cioè tentato da alcuni di far votare per il rinunciatario cav. co. De Puppi o per il cav. Braida allo scopo di far disperdere i voti, non hanno alcun fondamento.

Collegio di S. Vito al Tagliamento

Ci scrivono da S. Vito 23:

Siamo alla vigilia dei fatali Comizii, e tuttavia il Collegio di S. Vito ben poca esca fornì sinora alla cronaca elettorale: punto riunioni pubbliche per discutere i candidati ed i loro programmi, tutt'al più qualche modesto accenno sulle colonne dei giornali regionali; punto comitati con tattica sapiente organizzati a preparare il terreno alla lotta. La lotta però vi sarà e tale da superare qualsiasi altra della nostra provincia. Il cozzo sarà tanto più formidabile quanto meno appariscenti sono le avvisaglie dei contendenti. E' meno lotta di principii che lotta combattuta per la questione ministeriale. Del resto è generale il convincimento che debba prevalere il partito ministeriale contro i galeazziani, essendo ben note il sentimento dell'ordine e del vero amor patrio onde è generalmente animato questo Collegio che nel cav.

VINCENZO MARZIN

all'uomo integerrimo e della più elevata rettitudine, trova congiunto il cittadino fornito delle più scelte prerogative per rappresentare i pubblici interessi, la mente assennata ed equa che giudica Francesco Crispi il personaggio sul quale s' impernia l'ordine per la libertà dei probi ed onesti cittadini, ed il credito all'estero che vale a frenare le ubbie e le mene dei nemici interni ed esotici.

Collegio di Palmanova-Latisana

La rinuncia del cav. Bortolotti

Riceviamo la seguente:

Palmanova, 23 maggio 1895

Al sig. Bert Ernesto

Presidente del Comitato Elettorale

Città

La autorizzo a render pubblica la presente mia dichiarazione. Riconoscente agli elettori che oggi nella riunione di S. Giorgio hanno pensato a me per la candidatura di questo Collegio sento di dover dichiarare che non la accetto.

Fino dal giorno 22 corrente espressi questa istessa mia determinazione al sig. Giusto Muratti ed al sig. Brunich

f. Bortolotti

—

La proclamazione del candidato

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro:

Dal nostro *asl.* riceviamo per espresso quanto segue:

Adunanza di ieri riuscì numerosissima, imparzialmente presieduta dal sig. Ugo Foghini. Predominò agitazione massima.

Si votò per sezioni. 7 *Terasona,* 2 *Feder.* Le altre assenti.

—

Ci scrivono da Palmanova:

Nell'adunanza ieri tenuta a S. Giorgio di Nogaro, i rappresentanti di *nove sezioni* proclamarono la candidatura del comm. **Raffaele Terasona.**

Sette sezioni votarono per Terasona, *due sole* per l'avv. Feder. Sicchè quest'ultima candidatura si può dire ormai sfumata, nel mentre quella del Terasona ha incontrato il più largo favore in tutto il collegio, e certamente uscirà vittoriosa domenica dalle urne.

Eppure l'avv. Feder ha messo a soqquadro il collegio; gira di paese in paese seguito da uno stato maggiore composto di tre persone, concionando, ove del caso, peripateticamente.

Parrebbe dunque che dopo tanto affannarsi dovesse raccogliere il premio. Ma pur troppo il mondo è ingrato!

Tutto il collegio si è ormai dichiarato per il comm. *Terasona* e al Feder non rimane più che mettere le pive nel sacco e consolarsi nel seno materno della progresseria dell'*Adriatico.*

—

Un telegramma ci annunzia che un altra riunione tenuta a S. Giorgio di Nogaro proclamò la candidatura del cav. **Sante Nodari.**

I nostri candicato

Collegio di Udine
Generale GIUSEPPE DI LENNA

Collegio di Cividale
Cav. ELIO MORPURGO

Collegio di Gemona-Tarcento
Prof. Cav. GIOV. MARINELLI

Collegio di Tolmezzo
Cav. GREGORIO VALLE

Collegio di Maniago-Spilimbergo
Comm. ALESS. PASCOLATO

Collegio di S. Vito al Tagliamento
Cav. VINCENZO MARZIN

Collegio di Pordenone-Sacile
Comm. EMIDIO CHIARADIA

DA TOLMEZZO

Circo equestre

Ci scrivono in data 22:

Il circo Zavatta accoglie seralmente un buon numero di spettatori che dimostrano di divertirsi coll'applaudire spesso e molto i singoli artisti. Invero il circo è composto di ottimi elementi: Miss Emma e Paolina Zavatta graziose equilibriste e volteggiatrici, Demetrio Zavatta agile cavallerizzo, buon giocoliere ed a tempo perso sufficiente clown, Tonj forte e perfetto ginnasta, l'esile Arturo Zavatta che sorprende con i suoi esercizi sul trapezio d'equilibrio, con scala e sedia. Altri buoni artisti di cui non conosco il nome ed i molti cavalli ben ammaestrati dal direttore signor R. Zavatta completano la compagnia che merita davvero ogni incoraggiamento.

G. di R.

DA BUIA

Grandinata devastatrice

Ci scrivono in data 22:

(*G. B.*) Alle ore 3 1/4 d'oggi, sul nostro territorio scatenavasi un forte temporale nord-ovest, accompagnato da una forte e fitta grandinata, producendo danni gravissimi.

La tempesta cadde per ben 40 minuti consecutivi; prima a chicchi grossi come nocciuole, poi più fitta e minuta, in modo che il danno da essa prodotto è incalcolabile.

E' una vera desolazione! Ancora pochi minuti prima si aveva una bella prospettiva per il raccolto di quest'anno e in poco tempo tutto fu raso al suolo; e dire che siamo alla metà di maggio e che prima del raccolto chi sa quante ancora ne toccherà vedere!

DA CLAUZETTO

Il feritore dell'amante si costituisce ai rr. Carabinieri

Ci scrivono da Clauzetto in data 21 corrente:

Confermo quanto comunicacolla mia di ieri riguardo a quel giovanotto che ferì l'amante.

La ragazza riportò parecchie ferite alla testa ed alle braccia che vennero giudicate guaribili, salvo complicazioni, in circa giorni trenta. Il giovanotto, due ore circa dopo il fatto, si presentò ai RR. Carabinieri di qui, raccontando ingenuamente l'accaduto e dicendo che dal momento che la Canderan Anna, così chiamasi la ragazza, non pensava più a diventar sua moglie, egli aveva deciso di finirla, e per poco non vi riuscì. Beninteso che il Fajon venne dai Carabinieri trattenuto e mandato poscia alle carceri mandamentali.

M.

Friulana condannata a Gorizia

Il 13 corrente Adele-Leonilda Sivilotti di Giovanni, da Riva d'Arcano e domiciliata in S. Daniele nella prov. di Udine ed ultimamente abitante in Monfalcone, d'anni 18 nubile, servente, venne dichiarata colpevole del crimine di furto di una crocetta ed una catena d'oro del valore di f. 41.46 di proprietà di certa Giovanna Laurencich e della contravvenzione di truffa per avere rinvenuto un cordone d'oro valutato fiorini 14 ed una lira italiana e non restituito alla legittima proprietaria Antonia Bragogna, per cui fu punita con 4 mesi di carcere duro inasprito.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Maggio 24. Ore 7 — Termometro 14.4
Minima aperto notte 11.— — Barometro 751.
Stato atmosferico: vario
Vento: Est — Pressione leg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 21.3 Minima 9.—
Media 14.945 — Acqua caduta mm. 8.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.30	Leva ore	3.55
Passa al meridiano	12.3.16	Tramonta	20.13
Tramonta	19.40	Età giorni	30

Elezioni politiche

ELETTORI POLITICI DEL COLLEGIO DI UDINE

Una franca e leale parola preceduta da eminenti servigi resi al paese, noi lieti oggi raccogliamo per appoggiare innanzi a voi la candidatura del vostro concittadino Maggior Generale

GIUSEPPE DI LENNA

Udine, 23 maggio 1895.

Antonino di Prampero, Elio Morpurgo, Carlo Kechler, Schiavi Luigi-Carlo, Giovanni Gropplero, Antonio Masciadri, Sante Giacomelli, Billia G. B., Ronchi Giovanni-Andrea, Marco Volpe, Gregorio Braida, Giovanni di Colloredo-Mels, Cantoni G. Maria, Marussig Pietro, Rizzani G. Battista, Franceschinis Pietro, Valussi Odorico, Pietro Linussa, Volpe Emilio, Bearzi Adelardo, Tami Silvio, Seitz Giuseppe fu G. B., Baschiera Giacomo, Bossi G. B., D'Este Luigi, Gambierasi Giovanni, Gambierasi G. B., Barei Luigi, Fanna Antonio, Ferrucci Giacomo, Gennari Giovanni, G. B. Antonini, Ottaviano di Prampero, Arnaldo Plateo, Orgnani-Martina Battista, Alessandro Rubazzer, Canciani Vincenzo, Dal Torso Antonio, De Gleria Luigi, Sello Giovanni, Bergagna Giacomo, Malagnini Giacomo, Andrea Flaibani, Farra Federico, Conti Giuseppe, Nicolò Degani, Giuseppe Mason, Antonio Rizzani, Dal Torso Enrico, Luigi Canciani, Valentinis Lucio, Broili Giuseppe, Pertoldi Felice, Freschi Domenico, Loi Pietro, De Longa Luigi, Comuzzi Antonio, Ferdinando Visentini, Vincenzo Joppi, Zilli Ugo, Angelo Giuseppe Angeli, Angeli G. Batta fu Candido, Valle Giovanni, Nicoletti Aurelio, Missio Giovanni, Livotti Angelo, Livotti Giusto, Bolzicco Alessandro, Gasparotti Pietro, Conti Luigi, Rossini Antonio, Stella Osvaldo, Panciera Pietro, Del Bianco Domenico, Ugo Bernardis, Schmit Luigi, Bedini Francesco, Perini Giuseppe, Citta Leonardo, Barbieri Francesco, Passoni Innocente, Petracco Luigi, Ferdinando Franzolini, Raddo Angelo-Vincenzo, Tellini G. Battista, Florio Daniele, Florio Filippo, Barbetti Virginio, Moro Alessandro, Scaini Vittorio, Battistoni G. B., Colle Francesco, Luigi Frangipane, Gio. Ratta Spezzotti, Gallo Francesco, Giuseppe Raiser, Giuseppe Fabris, Napoleone Grassi, Gualtiero Valentinis, Zucchi Gio. Batta, Giovanni Darissini, Giuseppe Berghinz, Comelli Giovanni, Volpe G. Batta, Capellari Osualdo, Spezzotti Ettore, Moretti Luigi, Milanopulo Antonio, Scorsolini Giovanni, Giuseppe Tomadoni.

L'Avv. Girardini e gli operai

Ci scrivono:

Quando lo scorso anno una Commissione di operai si presentò all'on. Girardini perchè volesse patrocinare la causa del lavoro libero di fronte alla invadente concorrenza del lavoro carcerario, l'onorevole Deputato fu assai largo di parole di vivo interessamento.

La Commissione se ne andò fident[e] nelle promesse del Deputato Girardini che mostra di avere tanto a cuore [il] benessere della classe operaia.

Ma che cosa fece il Deputato Girardini? Come si sdebitò delle fatte promesse?

Per esso rispondono i verbali dell[a] Camera. Nella tornata del 27 apri[le] 1894, discutendosi il Bilancio dell' Interno e precisamente il capitolo riferentesi al lavoro carcerario. Varii deputati vollero spezzare una lancia in favore del lavoro libero.

E dov'era allora il Deputato Girardini che non fece sentire la sua voc[e] per reclamare quanto prometteva [ai] nostri operai?

E' questa la sua vantata assiduità e l'affetto per la classe operaia?

L'autopsia del contrabbandiere

L'autopsia del Chiappo Antonio [di] Premariacco fatta mercoledì nel cimitero di Lauzacco escluse in via assolut[a] trattarsi di morte per violenze da par[te] delle guardie di Finanza.

Le lesioni insignificanti riscontra[te] sul suo corpo non poterono essere capaci di produrre l'esito letale; probabilmente vennero riportate dal Chiapp[o] nelle cadute durante la fuga precipitos[a].

I medici periti dott. D'Agostini e dot[t.] Pitotti si riservarono di pronunciare [il] loro giudizio sul come sia avvenuta [la] morte.

Sembra siano state le fatiche enor[mi] durate nella notte precedente dal Chiapp[o] la lotta impari da lui sostenuta, [gli] sforzi immani, e finalmente la cor[sa] di più che sei chilometri attraverso

campi, coi polsi strettamente legati, che abbiano contribuito ad esaurire quell'organismo giovane e forte, e che pel concorso anche di lesioni già preesistenti sia soccombuto ad una paralisi di cuore. E' certo che dovrà esser tenuto calcolo anche dello stato di digiuno in cui si trovava e del trauma morale.

L'esito della Gara Codroipo-Udine

Alle 13 numerosi ciclisti udinesi si recarono in gita colà dove ebbero affettuose, gentili accoglienze grazie alla squisitezza dei velocipedisti codroipesi.

Già alle 16 moltissima gente si riversava sullo stradale lungo i paesi. Agli stessi erano sceglionati parecchi velocipedisti per il buon ordine della gara.

Per motivi a noi non noti la giuria dovette suo malgrado modificare il programma nella parte che riguarda il percorso e cioè invece di K. 20 stabilirono l'itinerario in K. 21. Alle ore 17 precise venne data la partenza a Codroipo dove partirono 11 corridori su 14 iscritti.

A Udine, dove l'arrivo era presso le case Jacuzzi, ed una bandiera ne indicava il sito preciso, la folla era straordinaria ed insolita a simili spettacoli.

Un tandem staffetta comunica l'imminente arrivo del primo corridore il quale giunge alla meta tra gli unanimi applausi.

Il primo arrivato è Pietro Carlini di Udine.

Impiegò a compiere il percorso minuti 38 44 $^1/_5$ Giunse secondo Luigi Visentini di Codroipo applaudito, impiegò minuti 41 $^1/_5$.

III. Toccò la mèta Felice Landini in minuti 42.

IV. Dell'Oste in 43.

V. Temperale Vitaliano di Buia in 44 $^1/_2$.

Chiamati a raccolta i velocipedisti si portarono alla Sede della Società Ciclistica Friuli dove venne offerto il marsala, e quindi distribuiti i premi consistenti in medaglie.

Alla Società ciclistica Friuli promotrice di questa corsa l'augurio di bandirne spessissime di consimili; perchè ieri si vide che la cittadinanza ne prende vivo interesse e comincia a riconoscere che il velocipede sarà la macchina dell'avvenire. *Z.*

Il sig. Pietro Carlini, vincitore della gara ciclistica di ieri, Codroipo-Udine, montava una bicicletta uscita dall'officina udinese Teodoro De Luca, distanziando di quasi 3 minuti il secondo arrivato.

Una sincera lode al bravo De Luca; la nostra città può andar superba di possedere così distinto artista, che in breve tempo ha saputo emanciparsi col gareggiare con le prime fabbriche estere per la fabbricazione dei velocipedi.

Ragazzo salvato dalle acque

Ieri verso le 13 un ragazzo di circa 4 anni, se ne stava giocando presso il lavatoio del Ledra, posto di fronte a Via Castellana, quando, non si sa come, essendo sdrucciolato cadde nell'acqua.

Essendosi accorto di quanto era accaduto, il sig. Galliussi Giacomo, fattorino della Banca d'Italia, slanciossi nel Ledra e riuscì dopo non pochi stenti a mettere in salvo il ragazzo.

Il sig. Galliussi merita lode per l'atto compiuto.

Esposizione Agraria

Leggiamo nell'*Agricoltura Vicentina* questo cenno del dott. Silvio De Faveri:

«Nello stesso giorno che la Presidenza del nostro Comizio agrario, plaudendo alla iniziativa di alcuni cittadini bene intenzionati, prometteva aiuti morali e materiali per una esposizione d'orticoltura da tenersi in Vicenza nell'agosto-settembre p. v., — quei cittadini uccisero il comitato e l'iniziativa con peche goccie di una fortissima composizione, prodotto dalla distillazione secca delle radici dell'apatia e delle cime frondose della paura. Non mi si taccerà di maldicenza. Fra quelli assassini mi trovavo io pure. Pace a noi!

Speriamo sulle ceneri di quel Comitato ne sorga uno più vigoroso, più temerario anche, giacchè in tali faccende l'ardire assicura l'esito.

E mentre qui... si muore, ad Udine sorge una Esposizione dal 14 al 25 agosto p. v. per solennizzare il 50° anniversario dell'associazione agraria Friulana.

Vi sarà una esposizione nazionale ed internazionale per quanto si riferisce alle macchine ed attrezzi per la lavorazione del suolo, recipienti e macchine vinarie e pel caseificio.

Vi sarà poi una esposizione provinciale dove troveranno posto le istituzioni cooperative e di previdenza a vantaggio dell'agricoltura e degli operai; — i prodotti del suolo, giardinaggio, frutta ecc.; — le piccole industrie campestri e forestali; — il bestiame bovino; — i saggi delle Scuole operai.

Avrà pur luogo una fiera di vini.

L'amico dott. Romano, segretario del Comitato udinese mi prega di far cenno della festa dell'agricoltura che si appresta nella sua città. Eccoti accontentato, mio caro cavaliere, e piangi su noi.»

Per gli ammalati d'occhi

Si avvertono gl'interessati che il prof. comm. Francesco Businelli, Direttore della Clinica Oculistica di Roma, specialista per le malattie d'occhi visiterà Udine i giorni 28 e 29 corr. ed alloggierà all'Albergo d'Italia.

Tassa di esercizio e di rivendita

Il Municipio pubblica il seguente avviso:

Compilata dalla Giunta Municipale la Lista suppletiva 1894 e principale 1895 dei contribuenti la Tassa suddetta, come prescrive l'art. 15 dello speciale Regolamento, si avverte il pubblico:

a) che dette Liste staranno depositate nell'Ufficio Municipale di Ragioneria per 15 giorni decorribili dalla data del presente avviso allo scopo che ognuno possa entro lo stesso termine esaminarle e produrre alla Giunta Municipale i reclami di suo interesse.

b) che tali reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filogranata da centesimi 60, corredati dai necessari documenti e prove, e firmati dall'interessato o da chi le rappresenta.

Collegio Donadi

Abbiamo ricevuta la relazione della gita fatta jeri da questo istituto cittadino a Gemona, Venzone e Moggio. Per mancanza di spazio la rimandiamo a domani.

IN TRIBUNALE

Del Pino Luigi da Tarcento venne assolto per inesistenza di reato dalla imputazione di diffamazione in danno di Cossio Attilio il quale venne condannato nelle spese del procedimento.

Udienza 21 maggio

Colletti Giuliano fu Giovanni, fabbro-ferraio e Del Bianco Caterina fu Lorenzo, villica, entrambi di Plaino, imputati di contravvenzione alla Legge Sanitaria, furono condannati: il primo a L. 25 e la seconda a lire 225 di pena pecuniaria. Condannate tali pene, per effetto del R. Decreto d'amnistia 14 marzo 1895.

Novelli Gio. Batta di Luigi, Franz Riccardo di Gio Batta, Franz Gio Batta di Gio Batta, Fantinutto Giovanni di Domenico e Urbani Anna fu Valentino, ostessa, tutti da Buja, imputati i primi quattro di furto ai danni di Calligaro Caterina e Tonino Angelo, pure di Buia, la ultima di ricettazione dolosa, furono condannati: il Novelli a mesi 3 e 22 giorni di reclusione, Franz Riccardo e Gio. Batta a giorni 25 ciascuno, il Fantinutto a mesi tre della stessa pena e la Urbani a lire 50 di ammenda, quale colpevole della contravvenzione di cui l'art. 493 C. P. e non di ricettazione dolosa.

Il Novelli, Franz Gio. Batta e il Fantinutto furono giudicati in contumacia.

I due imputati comparsi erano difesi dall'avv. Giacomo Baschiera.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Caterina Treo ved. Martini: Ettore Corradini Monaco L. 1.

La presidenza ringrazia.

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Raho-Sutto Lucia: Nimis dott. Giuseppe L. 1.

Treo Martini Caterina: Nimis famiglia L. 1, Benuzzi Pietro L. 1.

Caffè della Nuova Stazione

Giovedì 23, sabato 25 e domenica 26 maggio al caffè della *Nuova Stazione* fuori Porta Aquileja alle ore 20 1/2 si daranno granai concerti vocali e strumentali.

I prezzi delle bibite non si alterano nè si fanno giri per mancie.

L'ambulatorio del dott. Giuseppe Petrucco

specialista delle malattie d'occhi, sito in Udine Via Zanon N. 1, resta aperto per consultazioni nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 1 alle 2 pom.

Esami d'ammissione, di promozione e di licenza nelle Scuole secondarie, classiche e tecniche.

I. Gli esami di licenza liceale presso il R. Liceo di Udine, per le prove scritte, avranno luogo nell'ordine, e nei giorni seguenti:

Per la sessione estiva

Lunedì 1 luglio. Componimento italiano;

Mercoledì 3 id. Versione del latino in italiano;

Giovedì 4 id. Versione dal greco in italiano.

Per la sessione autunnale

Martedì 1 ottobre. Componimento italiano;

Giovedì 3 id. Versione dal latino in italiano;

Venerdì 4 id. Versione dal greco in italiano.

Queste prove, tanto nell'una quanto nell'altra sessione comincerano alle ore 8 antim. di ciascuno dei suindicati giorni.

I temi per le prove scritte saranno inviati dal Ministero.

Le prove orali avranno principio dope le prove scritte, nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

II. Gli esami di licenza ginnasiale presso i RR. Ginnasi di Udine e Cividale cominceranno col 1. luglio per la sessione estiva e col 1. ottobre per la sessione autunnale, e seguiranno nell'ordine che verrà fissato dal Capo dell'Istituto.

III. Gli esami di licenza tecnica presso le RR. Scuole tecniche di Udine, Cividale e Pordenone cominceranno col 1. luglio nella sessione estiva e col 1. ottobre nell'autunnale, e continueranno nell'ordine che sarà determinato dalla rispettiva Direzione.

IV. Tanto nella sessione estiva, quanto nell'autunnale i candidati di scuola paterna o privata potranno presentarsi ai detti Istituti governativi sia per gli esami di licenza, sia per quelli di ammissione.

Gli esami di ammissione alla 2, 3, 4, e 5, ginnasiale, alla 2, e 3, liceale, alla 2, 3, classe della scuola tecnica avranno luogo contemporaneamente agli esami di promozione dal 1. al 15 luglio, o a quelli di postecipazione e di riparazione dal 1. al 15 ottobre. L'ordine di tali esami verrà determinato da un avviso del Capo dell'Istituto. Gli esami di ammissione alla 1. classe del ginnasio e alla 1. classe della scuola tecnica non cominceranno prima del giorno 8 luglio.

L'iscrizione agli esami di licenza liceale e ginnasiale deve farsi entro il corrente mese di maggio per la sessione estiva e non più tardi del 15 settembre p. v. per l'autunnale, presso la Presidenza o Direzione dell'Istituto.

Gli alunni del R. Liceo di Udine e Cividale, che vogliono essere inscritti fra i candidati alla licenza liceale e ginnasiale presenteranno le loro istanze su carta bollata da cent. 60 al rispettivo Preside o Direttore con la quietanza della tassa prescritta e col diploma di licenza ginnasiale, se si tratta di aspiranti alla licenza liceale. I candidati alla licenza liceale e ginnasiale provenienti da scuola paterna o privata presenteranno la loro istanza al Capo dell'Istituto, aggiungendo ai detti documenti l'atto di nascita legalizzato, il certificato d'indennità personale rilasciato dal Sindaco o da un Notajo.

L'iscrizione agli esami di licenza tecnica e di ammissione ad una delle classi suaccennate della Scuola tecnica vuol essere fatta almeno cinque giorni prima del cominciamento degli esami stessi, presentando alla rispettiva Direzione la istanza su carta bollata da cent. 60, la quietanza del pagamento della tassa prescritta, e gli altri documenti voluti dalle leggi e dai regolamenti.

Ieri alle ore 15 dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione spirava nel bacio del Signore

FRANCESCO dott. BERTUZZI

d'anni 86

Il figlio Gio. Batta Bertuzzi, i nipoti Isabella, Antonietta, Rosalia e Francesco immersi nel più profondo dolore, annunciano l'irreparabile perdita del loro amatissimo padre ed avo.

Udine, 24 maggio 1895

I funerali avranno luogo oggi venerdì 24 corrente alle 5 pom. nella Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò partendo dalla casa Via Pescolle N. 21.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 24 maggio 1895

	22 mag.	23 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.90	94.10
» fine mese id	94.—	94.20
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	300.—
» Italiane 3 %	288.—	288.—
Fondiaria d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	872.—	872.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	263.—	33.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	669.—	670.—
» » Mediterranee	496.—	497.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.65	104.75
Germania »	128.90	129.—
Londra	26.40	26.40
Austria - Banconote	2.16.75	2.16.50
Corone in oro	1.07.—	1.07.—
Napoleoni	20.90	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.82	90.20
id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.